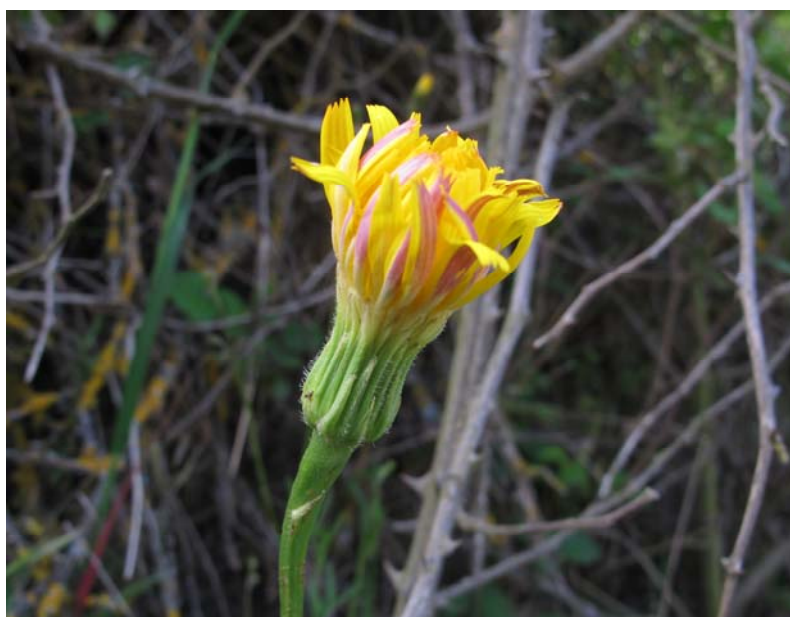


Leontodon siculus (Guss.) Nyman



L. siculus, dettaglio del capolino (Foto S. Cambria)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: *Asteraceae* - **Nome comune:** Dente di leone siciliano

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II*, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
			FV	NT	NT

Corotipo. Endemita siciliano.

Distribuzione in Italia. Sicilia. La specie è presente in una trentina di località nelle aree montane siciliane di Sicani, Madonie, Nebrodi e Peloritani (Brullo & Grillo, 1978; Giardina, 2001c; Giardina *et al.*, 2007; Gargano & Montagnani, 2013).

Biologia. Emicriptofita rosulata, fioritura giugno-ottobre.

Ecologia. Specie eliofila, vive nelle schiarite di quercete caducifoglie e delle faggete a quote comprese tra 1000 e 1500 m s.l.m.

Comunità di riferimento. Prati stabili di alta montagna, regolarmente falciati, su terreni magri, subacidi. La specie si rinviene nell' habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" (Gargano & Montagnani, 2013).

Criticità e impatti. Le popolazioni di *Leontodon siculus* sono isolate e frammentate. Il pascolo bovino e ovino può minacciare la conservazione della specie. Localmente le dinamiche vegetazionali, a seguito di cambiamenti di gestione nelle aree dove vegeta la specie, possono portare a incespugliamento delle radure o rimboschimenti di aree precedentemente scoperte (Gargano & Montagnani, 2013).

Tecniche di monitoraggio. Il periodo ottimale per l'individuazione della specie coincide con la stagione di fioritura (fine giugno-ottobre). Questo periodo rappresenta il momento ideale per il conteggio degli individui maturi e il rilevamento dei tratti riproduttivi.



L. siculus nel suo habitat (Monti Sicani, Sicilia Centro occidentale) (Foto S. Cambria)

Stima del parametro popolazione.

Trattandosi di specie diffusa su ampie superfici con individui isolati, il monitoraggio delle popolazioni può essere realizzato con una stima basata su aree campione con successiva estrapolazione.

Stima della qualità dell'habitat per la specie.

Per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare il sistema di gestione dell'area (pascolo, rimboschimento) e la pressione del pascolo. È necessario monitorare gli effetti del sovrapascolamento delle aree in cui è insediata la specie. Anche il passaggio e grufolamento dei cinghiali inselvaticiti può

danneggiare direttamente la specie. L'aumento della densità degli animali selvatici negli ultimi anni ha innescato processi di degrado nella qualità degli habitat della specie.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* annuale, 1 monitoraggio fra fine giugno e ottobre.

Giornate di lavoro stimate all'anno: almeno 3 giornate per complesso montuoso.

Numero minimo di persone da impiegare: 3 persone, che si occupino rispettivamente della localizzazione dei siti, del conteggio degli individui e della registrazione dei dati.

G. Domina, A. Troia, F. Scafidi